

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 683.385, 63.521, 61.469, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1.600
Un semestre 830
Un trimestre 440

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Repubblica non è soltanto il regime che ha cacciato i Savoia, la Repubblica è il regime nel quale il popolo è veramente sovrano e nel quale la sovranità popolare si manifesta in tutta la vita dello Stato.
TOGLIATTI

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 60

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1947

Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

LA CARTA DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA NEL DISCORSO DI TOGLIATTI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Sovranità popolare, unità della Nazione e progresso sociale debbono essere i cardini della nuova Costituzione repubblicana

Responsabilità dei vecchi gruppi politici ed avvento di una nuova classe dirigente - I comunisti e i rapporti fra Stato e Chiesa - Per una autonomia alle regioni che non spezzi l'unità del Paese - La Costituzione deve tracciare al legislatore la strada per garantire alle masse lavoratrici i loro diritti

La seduta a Montecitorio

Togliatti, Croce e La Pira hanno parlato ieri a Montecitorio, a conclusione dei dibattiti preliminari sul progetto di Costituzione. Alle 16 il Presidente Terracini dichiarò aperta la seduta. L'aula ha un aspetto eccezionalmente affollato: sono presenti circa 350 deputati.

Tutto ciò egli è d'accordo sulla necessità di far posto nella Costituzione a quelle affermazioni di carattere sociale, che sottolineano i nuovi diritti dei lavoratori. Su due tra le più dibattute questioni egli si sofferma a lungo: le autonomie regionali e i rapporti tra Stato e Chiesa. Per quel che riguarda la prima egli ne fa una difesa, che appoggia con tutta una serie di argomentazioni dottrinarie; quanto alla seconda egli sostiene di non voler certo uno stato confessionale, bensì uno stato « religioso » e pur riconoscendo l'opportunità di apportare alcuni ritocchi ai Patti Lateranensi, dichiara che una esigenza di delicatezza verso le Chiese consiglierebbe di non sollevare difficoltà alla inclusione di un richiamo ai Patti Lateranensi nella Costituzione.

Alle 18 circa la lunga dissertazione di La Pira ha termine con l'invocazione all'Onnipotente e alla Immacolata perché illuminino la Costituente.

bilità rimane però aperta per quello che si riferisce alla classe dirigente ed impone un problema, quello dell'avvento di una nuova classe dirigente alla testa della nazione italiana, alla soluzione del quale deve contribuire il nostro lavoro costituzionale.
Garanzie per l'avvenire
Ma oltre alla questione delle responsabilità vi è quella delle garanzie per l'avvenire. Vogliamo che quello che è avvenuto una volta non possa ripetersi. Non vogliamo più essere lo zimbello del gioco, più o meno aperto, più o meno palese di gruppi che manovrano la vita politica italiana per le loro mire, per i loro interessi e per le loro ricchezze del Paese. A questo scopo, non Lucifero, vogliamo una Costituzione antifascista, ma antifascista.

Quando diciamo Costituzione antifascista, intendiamo precisamente dire che la Costituzione ci deve garantire che ciò che è accaduto una volta non possa più accadere, che essa deve impedire che l'ideale di libertà possa essere calpestato, che possa essere distrutto l'ordinamento giuridico e costituzionale di cui gettiamo qui le fondamenta.

Questa ritengo che sia la sola impostazione concreta, possibile che si possa dare al problema della nostra Costituzione. E questa impostazione lascia da parte le ideologie.
On. Lucifero, ella si meraviglia che io abbia affermato, in una riunione della prima sottocommissione, che desideravamo una Costituzione che mettesse da parte le ideologie.
LUCIFERO (interrompendo) — Me ne sono compiaciuto, on. Togliatti.
TOGLIATTI — Bene, ma vede, on. Lucifero, per noi questa è una cosa elementare. L'ideologia non è dello Stato, l'ideologia è del singolo, è del suo partito, è del suo gruppo, ed anche non sempre, perché posso concepire un partito nel quale confluiscono differenti correnti ideologiche sulla base di un unico programma politico.

Quindi, non impostazione ideologica, ma impostazione politica e concreta derivante da una visione esatta della situazione in cui si trova oggi l'Italia.
Non rivendichiamo una Costituzione socialista. Sappiamo che questo non è il compito che sta oggi davanti alla Nazione italiana. Oggi si tratta di disingrugiare fino all'ultimo ogni residuo di ciò che è stato il regime della tirannide fascista; si tratta di assicurare che la tirannide fascista non possa mai più rinascere; si tratta di assicurare l'avvento di una classe dirigente nuova, democratica, rinnovatrice, progressiva, di una classe dirigente la quale per la nostra Costituzione, per la nostra Costituzione, deve essere una garanzia effettiva e reale, che mai più ci ritroveremo sulla strada che ci ha portato alla odierna catastrofe.

Questo non è compromesso nel senso deteriorato della parola; è ricerca della unità necessaria per poter costruire qualche cosa di solido per poter fare la Costituzione non dell'uno o dell'altro partito, non dell'una o dell'altra ideologia, ma la Costituzione di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini e per una democrazia che egli sarà d'accordo con tutti coloro che propongono di ritornare a formule più precise. Togliatti si sofferma brevemente sullo scarso aiuto dato dai partiti alla elaborazione del testo costituzionale. Egli ritiene che tale scarso contributo sia dovuto soprattutto al fatto che negli ultimi venti o trenta anni purtroppo si è staccata dai principi della vecchia nostra scuola costituzionale; dai principi del diritto romano e dai principi rivoluzionari elaborati nell'esperienza costituzionale dell'800, e con questa staccata verso dottrine che riconoscono la sovranità soltanto dello Stato. L'oratore dichiara però di non considerare la sostanza delle critiche che sono state fatte dall'onorevole Orlando.

Parla Togliatti

Tra la massima attenzione prende quindi la parola il compagno Togliatti. Egli inizia a parlare, osservando che la domanda alla quale il dibattito deve dare una risposta è la seguente: « Qual è la Costituzione che dobbiamo dare all'Italia? ». La risposta — dice Togliatti — è evidente: la Costituzione di cui l'Italia a questo momento particolare, determinato, concreto della propria storia ha bisogno.

« Avevate occhi e non avete visto »
Colleghi, io sento rispetto, direi anche più che rispetto, per gli uomini che siedono in questo aula e che appartengono ai gruppi che furono parte integrante di questa vecchia classe dirigente. Non ho nessun ritegno a rivolgere loro l'appellativo di « vecchi » e di « vecchi » naturali, sia con la minuziosa. Sono sempre disposto ad ascoltare i loro consigli; però, se mi permettono i colleghi, mi rivolgo queste osservazioni, io non posso non sentire che anche questi uomini portano una parte della responsabilità che il popolo italiano in questo momento sta scontando perché non avevate occhi e non avete visto.

Qualunque Costituzione avessimo fatto, se fosse stata la Costituzione che si è chiamata in causa, corresponsabile della nostra rovina, sarebbe stata una mostruosità morale; qualche cosa che non avrebbe potuto resistere in nessun modo, non dico alle critiche degli uomini, ma alla critica della realtà.

Io non ritengo che sia necessario, per risolvere a questo compito, fare qualcosa che è stato chiamato una Costituzione di compromesso.
Dopo avere osservato che la parola « compromesso » non ha sempre necessariamente un senso derogatorio, Togliatti afferma che nell'elaborazione del testo è stato fatto, ad ogni modo uno sforzo per raggiungere una unità, e che abbiamo cercato — dice Togliatti — di arrivare ad una unità, abbiamo cercato cioè di individuare quale poteva essere il terreno comune sul quale potevano confluire correnti ideologiche e politiche diverse, un terreno comune che fosse abbastanza ampio per costruire sopra di esso una Costituzione nuova, un regime nuovo, uno Stato nuovo; un terreno così ampio che andasse al di là di quelli che possono essere gli accordi politici contingenti che costituiscono una maggioranza parlamentare.

Due grandi correnti
Riferendosi al discorso dell'onorevole La Pira, Togliatti prosegue osservando che effettivamente c'è stata una confluenza di due grandi correnti: una corrente di tipo socialista e di tipo cristiano, una corrente di tipo socialista e di tipo comunista (tendono a una piena valutazione della persona umana, a quella piena valutazione della persona umana che noi riteniamo non possa essere realizzata se non quando saranno spezzati i vincoli della servitù economica che oggi ancora opprimono e comprimono la grande maggioranza degli uomini; i lavoratori).

« quelli a cui arriviamo noi, e precisamente circa i seguenti punti principali: affermazione dei diritti del lavoro e dei diritti sociali; nuova concezione del mondo economico, non individualistica ed atomistica, ma fondata sul principio della solidarietà e del prevalere delle forze del lavoro; limiti del diritto di proprietà e così via. Ne poteva fare ostacolo questa confluenza di due correnti, le quali parlano da punti ideologicamente non uguali, la concezione, pure affermata dall'on. La Pira, della dignità della persona umana come fondamento dei diritti del lavoro e del cittadino. Perché questo avrebbe dovuto fare ostacolo? Questo era al contrario un altro punto di confluenza della nostra corrente socialista e comunista con la corrente solidaristica cristiana. Non dimenticate che socialismo e comunismo tendono a una piena valutazione della persona umana, a quella piena valutazione della persona umana che noi riteniamo non possa essere realizzata se non quando saranno spezzati i vincoli della servitù economica che oggi ancora opprimono e comprimono la grande maggioranza degli uomini; i lavoratori.

Non abbiamo voluto fare — prosegue Togliatti — una Costituzione conseguentemente repubblicana, cioè una Costituzione che fosse fondata su un riconoscimento completo della sovranità popolare e sul principio che tutti i poteri emanano dal popolo.
Può darsi che non abbiamo ben guardato l'uno o l'altro di questi poteri e che dobbiamo presidiare qualcosa. Però fondamentale rimane questo principio che è vecchio principio repubblicano: la repubblica non è soltanto il regime che ha cacciato i Savoia, la repubblica è il regime nel quale il popolo è veramente sovrano e nel quale la sovranità popolare si manifesta in tutta la vita dello Stato.

debolezze nell'ordinamento costituzionale ed il viene proposto? L'on. Nenni ha dato una risposta che a me sembra giusta.
Tutte queste lamentele sono state ispirate dal timore: si teme che domani vi possa essere una maggioranza che sia espressione liberale, diretta di quelle classi lavoratrici le quali vogliono profondamente rinnovare la struttura politica, economica, sociale del Paese; e allora si vogliono mettere delle renche. Di questa bizzarra lentezza nella elaborazione legislativa; di quella bizzarria della Corte costituzionale, che non si sa che cosa sia, e dove degli illustri cittadini debbano essere collocati al di sopra di tutte le Assemblee e di tutto il sistema della Costituzione, senza che si sappia chi siano e da che parte si manifestano e si attuano le sovranità popolare nel progetto che viene sottoposto al nostro esame. Vi è una pesantezza del sistema legislativo, un bicameralismo spaurito. Sin dall'inizio abbiamo detto che non lotteremo per un sistema unicamerale. Non facciamo questioni di forma, ma di sostanza. Chiediamo perciò che i due partiti che si sono costituiti, siano entrambe emanazione della sovranità popolare.

Il piano Molotov per la Germania

liquidazione del potenziale economico di guerra dei trust e dei monopoli - Scioglimento di tutte le formazioni militari tedesche - Marshall accetta di discutere la questione cinese
(Mosca, 11. — Il Molotov ha fatto oggi delle importanti dichiarazioni sul problema della Germania. Egli ha affermato che è di importanza decisiva, attualmente, « la demilitarizzazione della Germania e la liquidazione del potenziale bellico industriale, affinché la Germania, mantenendosi come Stato democratico ed amante della pace, accenti ad una agricoltura abba una industria ed un commercio proprio ». Molotov ha proposto quindi di incaricare il Consiglio di controllo alleato in Germania di prendere le seguenti misure: 1) elaborare prima del 1. luglio 1947 un piano preciso di liquidazione del potenziale economico di guerra germanico e applicarlo al più tardi alla fine del 1948, facendo particolare attenzione alla liquidazione dei trust e dei monopoli in questo campo; 2) distruggere al più tardi entro la fine del 1948 le installazioni militari tedesche; 3) dislocare prima del giugno 1947 tutte le unità militari tedesche, compresi i servizi ausiliari conservati dagli alleati; 4) dislocare la unità ed i campi di rifugiati di Germania non tedesca che, in virtù di una decisione anteriore del Consiglio di controllo, avrebbero già dovuto essere dislocati.

La requisitoria di Molotov sulla mancata applicazione degli accordi di Potsdam nella Germania occidentale è giudicata negli ambienti stranieri di Mosca, come una logica di ferro. Molotov ha avuto buon gioco per quanto concerne la demilitarizzazione della Germania, riferendosi al rapporto della Commissione d'inchiesta del 1946, la quale constatò che nella zona sovietica 67 fabbriche di guerra erano state smantellate, mentre nella zona occidentale su 1551 fabbriche di produzione bellica, ne erano state smantellate soltanto una trentina.

Inoltre nella zona inglese rimangono le truppe fasciste, cecchiche, di Anders, ungheresi, contrariamente agli accordi di Potsdam, come tutte queste unità sono state conservate in Germania.
L'intervento della delegazione militare inglese, il quale a causa di un ritardo durante il viaggio fu annullato, ha fatto sì che il ministro degli Esteri, ha lasciato negli ambienti stranieri un senso di disagio. Infatti, come è noto, il partito Bevin ammetteva l'esistenza di truppe nella zona britannica, rifiutando di ammettere che Bevin aveva candidato e che Bevin aveva ammesso, mostrando quanto egli fosse compreso dei metodi che sempre più si radicano negli anglo-americani.
La cronaca registra l'intervento di Molotov, che ha detto che, se il ministro degli Esteri, non si può avere nelle fonti d'informazione inglesi, alle quali tuttavia gran parte della nostra stampa presta completamente fede.

Il rifiuto di Bevin e di Marshall di prendere nota di opinione pubblica la posizione dei delegati in questa sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri per quanto riguarda la mancata applicazione, denunciata da Molotov, degli impegni presi a Mosca nell'autunno del '45 sulla questione cinese rivela i « metodi degli anglo-americani. Questi metodi consistono nel tenere in poco conto gli impegni presi che erano stati assunti, mentre certi interessi ignorati dall'opinione pubblica: interessi che spesso sono contrari agli interessi fondamentali della pace.

Le truppe tedesche nella zona anglo-americana
(Mosca, 11. — La riunione di oggi, che ha avuto sede al posto di presidente il generale Marshall, ha avuto due momenti particolarmente degni di nota. Il primo è stato il rapporto di discussione i problemi che gli erano fatti pervenire la prima battaglia ed il generale Molotov ha iniziato il suo attacco a fondo contro le potenze occidentali per la mancata applicazione delle loro zone di Germania.
L'argomento più importante, quello cioè di insurrezione nell'ordine del giorno in questa conferenza, proposto dal ministro degli Esteri sovietico, non è stato invece risolto; il problema, con l'adesione finale di Molotov, veniva per il momento accantonato.
Ugolino sorto subito immediatamente dopo l'argomento posto da Marshall, la dimissione, cioè, dei contingenti militari alleati nell'Europa occupata.
Superato così questo primo scoglio, e quietamente ascoltata la relazione sulle riparazioni, Molotov si è dato a parlare per confermare i riguardi degli anglo-americani, le accuse che la stampa e la radio sovietiche avevano loro rivolto in questi ultimi tempi.

Esaminando il primo argomento della relazione del Consiglio di controllo alleato sulla situazione tedesca, e precisamente quello sulla smilitarizzazione, Molotov, con freddezza e decisione, ha dichiarato che nelle zone occidentali non solo si era mancato di effettuare la smilitarizzazione ma che le truppe tedesche venivano inquadrate in formazioni militari contrattaccanti.
« Accordo di Potsdam, precisando che il numero ammesso di 15.500 uomini nella zona anglo-americana e 250.000 nella zona francese.
« Nemmeno all'ammmissione di « potenze belliche » e « protetto nell'ovest » ha offeso Molotov, accettando in pochi casi l'impostazione di Marshall, in una dichiarazione di Molotov, che il comando britannico della quale si diceva che « il 7 per cento delle fabbriche di carri armati, artiglieria ed altre armi sono state distrutte fino al 1. gennaio di quest'anno, mentre il 12 per cento delle unità belliche che si trovano nelle zone occidentali e che avrebbero potuto essere tutti trasferiti in contropartita, fino al 1. gennaio di quest'anno, erano stati completamente smantellati.
« Si chiedeva così la riunione, se non si potesse concludere senza un impegno di scorta. Un'ora dopo Radio Mosca annunciava che Marshall, in una riunione di carattere privato dei quattro ministri, aderiva alla proposta di Bevin per uno scambio di informazioni sul modo in quale si erano realizzate le decisioni della conferenza di Mosca del '45 in materia di disarmo.
LARRY ALLEN

« Ma badate, qui si sta commettendo un errore. Perché lo comprendo che vi siano dei gruppi sociali i quali possono vedere con rincrescimento l'avanzata di una nuova classe dirigente, in quanto temono per le posizioni che occupano essi e da cui dovranno sloggiare; perché temono una riforma trasformazione sociale. Comprendo che l'egoismo possa dettare a questi gruppi la paura e quindi comprendo che essi vorrebbero che vi siano dei gruppi sociali di questo tipo; ma non comprendo che norme simili possano accettarle dei preveventi uomini politici. Gli uomini politici dovrebbero avere un'idea chiara dello sviluppo della società italiana, debbono vedere che tutte le trasformazioni sociali e tutti i problemi che saranno posti in relazione con esse, vengono disciolti nelle Assemblee parlamentari e da esse risolti con quella rapidità che sarà richiesta dalle masse lavoratrici stesse, del movimento stesso delle cose. Questo infatti è il solo modo possibile di rafforzare la democrazia. Ma se invece vi sforzate di porre ostacoli e renche, sotto forma di lentezza legislativa, secondo l'antico, referendum a rinviare, e così via, non si sa quale sarà il risultato, che direte? Scusatse se vi dico aper-

Il testo integrale del discorso di TOGLIATTI sarà pubblicato in opuscolo dal Centro Diffusione Stampa del P. C. I.
Presentazioni e vendite: C.D.S., Via Botteghe Oscure 13, Roma.